

## Anno 0 - 999

- 50 d.c. – circa – Ritrovate urne funerarie romane dell'epoca con monete di epoca imperiale (NERONE, TIBERIO, GALBA) in un castagneto nei pressi di CASIO all'epoca denominata VICUS CASSI.
- 81-96 DOMIZIANO ordina la prima persecuzione dei CRISTIANI che rifiutano il culto formale all'imperatore e alle divinità romane assimilate dalle altre culture. Durante tutta la dominazione romana i cristiani vengono, a fasi alterne, perseguiti e tollerati.
- 89 Tutti gli abitanti della CISPADANA diventano cittadini Romani e la colonia romana di BONONIA diventa municipio.
- 117/38 Secondo una leggenda bolognese, il centurione ACAZIO vive ai tempi dell'imperatore ADRIANO e ANTONINO a lui associato (117- 138). Convertitosi alla fede, attribuisce a CRISTO le sue vittorie militari e per questo indispettisce gli imperatori che, riunitisi ad altri re pagani, convengono sul MONTIVOLO per la battaglia contro il soldato cristiano e i seguaci che egli aveva nel frattempo convertito. ACAZIO e i suoi 10.000 compagni sono crocifissi agli alberi sulle falde del monte e alla sua morte avvengono gli stessi prodigi verificatisi al momento della morte di Cristo. Questa leggenda, da Arturo Palmieri attribuita alla voce popolare, per ALFEO GIACOMELLI è invece un'invenzione del canonico e arcidiacono OTTAVIANO UBALDINI in funzione di propaganda anti-imperiale, più precisamente contro FEDERICO II, nella BOLOGNA guelfa duecentesca. ACAZIO è seppellito in un piccolo sarcofago nella chiesetta di S. CATERINA sita sulla cima di MONTIVOLO, un po' più in alto rispetto a quella di S. MARIA.
- III SEC- La monarchia di tipo militare dei SEVERI è impegnata in continue campagne a difesa delle penetrazioni BARBARICHE ai confini. Vi è crisi economica, anche se nel bolognese il tenore di vita è ancora discretamente florido.  
Si sono costituite le prime grandi DIOCESI CRISTIANE, cioè porzioni di territorio con a capo il governo pastorale di un VESCOVO.  
Tra i cristiani vi sono i LAPSI la cui fede consente la pubblica abiura.
- IV sec. BRENTO viene citato nella "Descriptio orbis romani" di GIORGIO CIPRIO ( Letterato bizantino del 1200) come "kastron BRINTON".
- inizio – Aumentano le chiese rurali che fanno capo alla PARROCCHIA del VESCOVO URBANO e si nominano i COREPISCOPI, ossia i VESCOVI RURALI. Con il tempo, però, si argina il loro potere impedendo loro di nominare sacerdoti e diaconi.
- 313 EDITTO DI COSTANTINO: la religione CRISTIANA nell'IMPERO ROMANO viene dichiarata LICITA (lecita).
- EDITTO DI TEODOSIO: il CRISTIANESIMO è la religione ufficiale dell'IMPERO e, progressivamente, l'unica.  
CONCILIO DI LAODICEA : viene decretata la fine dei VESCOVI RURALI che però, pur se raramente, sono documentati fino al VIII sec.
- IV sec. fine - Ci sono due IMPERATORI : D'ORIENTE E D'OCCIDENTE e due cancellerie a ROMA e a BISANZIO. L'IMPERO, in crisi politica ed economica, non riesce più a contenere le invasioni barbariche.  
I vari nuclei urbani e rurali del bolognese perdono ogni indipendenza ed i funzionari municipali sembrano delegati al solo ruolo del riscuotere le tasse.  
I piccoli proprietari terrieri oberati dalle tassazioni esose sono costretti al cedere le terre ai ricchi od ai privilegiati, trasformandosi in lavoratori al posto degli schiavi che ormai l'impero non procura più.

- 392 BOLOGNA dipende come diocesi dalla chiesa di MILANO. Il Vescovo AMBROGIO la visita, ne descrive le mura e la descrive come città desolata e in crisi. Vi fonda la chiesa di S. VITALE e AGRICOLA per tumularvi i resti che lui aveva ritrovati.
- 402 ALARICO re dei VISIGOTI costringe l' IMPERATORE ROMANO D'OCCIDENTE a trasferirsi da MILANO a RAVENNA che diviene la capitale dell' IMPERO D'OCCIDENTE ormai ridotto alla sola ITALIA.
- 425 SIGONIO scrive che l'Imperatore GIOVANNI (GIOVANNINO) fa dono a SAN FELICE Vescovo di BOLOGNA , del Monastero di S. MARIA DI MONTE PALENSE, odierno MONTVOLO.
- 451 CONCILIO DI CALEDONIA : si stabilisce che il vescovo di ROMA sarà il capo di tutta la chiesa, viene cioè istituita la figura del PAPA.
- 476 ODOACRE, generale ERULO, depone l'ultimo IMPERATORE ROMANO.  
Nel suo periodo venne in uso il SALGAMUN , tipica suddivisione barbara delle VILLAE (poteri romani) in tre parti: una al proprietario, con diritto di scelta, una ai capi militari e una per i coloni che mantenevano i primi due con il loro lavoro.
- 493 Con TEODORICO inizia il governo degli OSTROGOTI in ITALIA. Egli lascia impieghi amministrativi e politici ai romani, riservandosi la difesa.  
Distribuisce le terre tra i romani ed i pochi ostrogoti rimastigli.  
Ristruttura l'ACQUEDOTTO TRAIANO che dall'APPENNINO, attraverso GALEATA (con le rovine di un suo palazzo), scende verso FORLÌ e RAVENNA.  
C'è una ripresa dell'economia.  
Di fede ARIANA non perseguita la CATTOLICA e cerca difficili compromessi tra papato e il nuovo imperatore d'oriente GIUSTINO I.
- 492-496 – Pontificato di papa GELASIO.  
Istituisce come nascita spirituale il battesimo ad immersione fatto nella PIEVE (vocabolo probabilmente derivato da "piova" ossia dalla pioggia raccolta a cura del "piovano", ora pievano, in cisterne ad uso battesimale) alla quale il battezzato sarà poi legato per tutta la vita anche tramite il versamento volontario (poi reso obbligatorio) delle decime, ed in morte, facendosi seppellire presso di essa.  
Stabilisce che la diocesi non è un territorio fisico ma è costituita dal popolo di battezzati che fa capo al VESCOVO, sancendo, di fatto, la definitiva scomparsa della coincidenza tra circoscrizioni ecclesiastiche e civili romane.  
Istituzionalizza inoltre la destinazione delle decime in quattro quarti. Rispettivamente: al Vescovo, al prete officiante, al mantenimento della chiesa ed ai poveri.
- 534 In una bolla pontificia del 23 Marzo 1073 BOMBIANA (di GAGGIO) risulta donata alla Mensa Vescovile di Bologna fin in questo anno.
- 542 TOTILA , re dei GOTI, dopo aver invano tentato l'assedio di FIRENZE, si ritira nel MUGGELLO difendendo accanitamente i valichi appenninici contro gli assalti dei BIZANTINI. Si ritiene che MONGHIDORO possa trarre origine da MONS GOTHORUM.
- 551 Gli ostrogoti sono definitivamente sconfitti dai BIZANTINI che si riappropriano dell'ITALIA con RAVENNA come capitale.  
Il bizantino GIUSTINIANO I divide i territori conquistati in JUDICARIE con lo JUDEX a capo politico, amministrativo e giudiziario.  
Concede incarichi pubblici ai VESCOVI le cui diocesi, a volte, coincidono con la JUDICARIA.  
Cerca di mediare le posizioni romane con quelle bizantine, ma il compito risulta impossibile.

- 568 I LONGOBARDI, popolo stanziato in GERMANIA, delta dell'ELBA, ma con patria ancestrale scandinava, iniziano la penetrazione in un'ITALIA che offre pochissime resistenze, malcontenta del fiscalismo BIZZANTINO e spopolata da carestie, pestilenze e guerre (viene stimata, nell'intera ITALIA, dai 4 agli 8 milioni di abitanti).  
Invadono il nord d'ITALIA in 120.000 (alcuni studiosi parlano di 300.000), dei quali metà armati e metà donne e bambini, sotto la guida di ALBOINO.  
Nei territori conquistati il potere viene frazionato da re ALBOINO in ducati e delegato a vari DUX, capi militari e politici, denominati in alcuni documenti anche JUDEX.  
I ducati sono a loro volta suddivisi territorialmente in GASTALDATI con GASTALDI facenti capo ai DUX.
- 570 circa – Sono costituite quasi tutte le diocesi dell'ITALIA centro settentrionale, ma non tutte le chiese hanno definito il loro territorio.
- 572 I LONGOBARDI occupano PAVIA che diviene capitale del regno, tranne che per un breve periodo in cui la capitale sarà trasferita a MILANO.  
Viene occupata LUCCA, posta sulla via FRANCIGENA e la TUSCIA nord occidentale dal MONTALBANO al PASSO DI SERRAVALLE.
- 574 I LONGOBARDI fondano il DUCATO DI TUSCIA ponendo LUCCA come capitale, dove risiedeva il DUX.  
I BIZZANTINI conservano, al nord, RAVENNA e la PENTAPOLI e parecchie coste sull'ADRIATICO, ma sono costretti a ritirarsi per circa vent'anni sull'ALTO APPENNINO, in special modo in VALDINIEVOLE, lungo una linea assai arretrata difesa dai LIMES, fasce di territori con postazioni fisse, prevalentemente militari.  
Per fronteggiarla i LONGOBARDI fanno avanzare i loro armati (EXEARITALES o ARIMANNI) nel territorio montano dell'ALTA VALLE DEL BISENZIO, per il versante tirrenico, e nelle tre VALLI DEL LIMENTRA per quello adriatico.  
Non ci sono re longobardi, ma il potere è detenuto dai DUX a capo di 36 ducati.
- Dell'epoca alcune monete d'oro trovate a SUCCIDA (ora CAPANNE) emesse dagli imperatori Bizantini TIBERIO II e GIUSTINO (574-578 Tiberio reggeva l'impero per conto e con la moglie di Giustino che era impazzito).
- 578-82 BRENTA viene ricordato da GIORGIO di CIPRO (Letterato Bizantino del 1200) fra i castelli bizantini edificati contro l'invasione dei Longobardi.
- 584 AUTARI viene nominato primo REX (re) dall'assemblea dei DUCHI LONGOBARDI.  
I nobili romani presenti sui territori montani sono in parte fuggiti o uccisi, i restanti non hanno diritti politici, ma possono esercitare professioni: notai, mercanti, ecclesiastici.  
I Longobardi ignorano i diritti dei grandi proprietari fondiari romani, ma considerano quelli di chi vive e lavora sul fondo, i MASSARII, sia che si tratti di coloni, che di servi, e ad essi si richiede la terza parte del raccolto.  
Nell'APPENNINO tosco-bolognese per indicare le abitazioni sul fondo si usa il termine DOMUS ancora per parecchi secoli, mentre in pianura si usa quello di CASAE o CASALIA e SALA per le signorili.  
Pare che sia questa l'epoca in cui sono state concesse terre ai liberi militari longobardi (ARIMANNI), inizialmente a scopo di presidio, ma successivamente con effettivo IUS PROPRIETATIS ed obbligo di difesa del territorio, aiuto militare al re e versamento di tributi.
- 590 TEODOLINDA e AGILULFO favoriscono la conversione al cristianesimo dei LONGOBARDI ARIANI e PAGANI e la creazione di monasteri, accettando i vescovi cattolici come parte dell'amministrazione politica delle città.

- 592- circa- AGILULFO, a capo di un poderoso esercito muove da PAVIA, supera la linea di fortificazioni Bizantine sul SERRAVALLE e occupa la media valle dell'ARNO con PISTOIA.  
I Bizantini si ritirano sull'ALTO APPENNINO difeso da fortificazioni fisse.  
Si ha un nuovo LIMES a difesa di BOLOGNA: dal MUGGELLO al FRIGNANO attraverso le valli del SAMBRO, SETTA, e MEDIA DEL RENO.  
I LONGOBARDI avanzano nell'ALTA VAL DI BISENZIO, per il crinale TIRRENICO, e nelle TRE VALLI DEL LIMENTRA per quello ADRIATICO, fino a circa 20 km dal LIMES.  
Si ipotizza una colonizzazione incruenta della TUSCIA TOSCANA da parte di FARE, gruppi famigliari autosufficienti LONGOBARDI.  
I LONGOBARDI lasciano inalterato l'impianto istituzionale TARDO ROMANO limitandosi a sostituirne la terminologia. Allo JUDEX BIZZANTINO si sostituisce il GASTALDO LONGOBARDO, funzionario regio, e si pongono dei presidi nelle montagne a contrapposizione dei castelli BIZZANTINI.  
I territori sono suddivisi in distretti facenti capo ad una città.  
PISTOIA diventa la loro base logistica per l'APPENNINO e vi si stanza la tribù VELINA.  
La base più avanzata dello schieramento LONGOBARDO nelle VALLI DEL LIMENTRA è il castello di STAGNO, sulla destra del LIMENTRA ORIENTALE, dove vi si insedia un gruppo gentilizio che per secoli sarà ricordato come la progenie stagnese. Altri insediamenti sembrano essere nelle attuali località di SAMBUCA e TORRI.  
BADI rientra nel territorio pistoiese in una signoria locale imperniata nella vicina STAGNO i cui successori avranno poteri fino al 1300.  
I confini tra i territori della LONGOBARDIA toscana legata a PISTOIA e la ROMANIA bolognese legata ai BIZANTINI di RAVENNA si suppongono dal MUGGELLO al FRIGNANO passare nelle alte valli bolognesi, nella linea CASTELNUOVO – MONTOVOLO - CASTEL DELL'ALPI tagliando trasversalmente le medie valli appenniniche del SAMBRO, del SETTA e del medio RENO.  
Fino al XII secolo la JUDICARIA pistoiese è ancora identificata con questi confini.  
AGILULFO cerca in seguito di creare una politica di pacificazione con i BIZZANTINI e durante il suo regno vi sarà notevole fioritura delle arti e artigianato.
- 593 Il papa GREGORIO MAGNO invia un vescovo a PISTOIA.
- 605 I BIZANTINI definiscono il territorio chiave per la difesa verso sud e verso ovest con la provincia delle Alpi Appennine con vari castelli. Tra di essi MONTEBELLUM (MONTEVEGLIO), FERRONIANUM (PAVULLO del FRIGNANO), BUXUM (presso BAZZANO), PERSICETA, BRENTO, e SAMOGGIA.
- Nella "Descriptio orbis romani" GIORGIO di CIPRO ricorda, fra i castelli costruiti dai Bizantini contro i Longobardi, anche il "Kàstron SÀNGA", cioè CASTEL dell'ALPI e fa parte dell' "Eparchia Annonarias".
- 636 ROTARI, ariano, diviene re e completa la conquista dell'EMILIA e di quasi tutta l'ITALIA settentrionale facendole assumere la struttura di REGNUM GERMANICO.  
Importante il suo EDITTO che codifica il diritto germanico ed introduce elementi di civilizzazione come la sostituzione della faida con il guidrigildo, sorta di compensazione in denaro del colpevole di omicidio alla famiglia dell'ucciso.
- 643 Promulgata la legge LONGOBARDA di ROTARI che mette per iscritto le loro regole giuridiche tramandate oralmente. Vi sono soggetti anche i romani per il diritto pubblico e penale con la concessione di seguire proprie leggi nei rapporti privati e famigliari, queste distinzioni continuano nei secoli (nei documenti viene citata espressamente quale delle due leggi è seguita) fino al periodo comunale. Nella zona alto appenninica, più che a PISTOIA, è prevalso l'uso di osservare maggiormente la legge ROMANA.  
Nell'editto di ROTARI la proprietà è considerata un bene vincolato da regole a favore della collettività, ad esempio gli uomini con figli non possono vendere beni. Tali regole possono venire aggirate con la pratica primordiale del baratto (LAUNECHILD), o del MORGINGAB: DONO DEL

MATTINO da parte dello sposo il mattino dopo la prima notte che, dall'iniziale oggetto prezioso, si trasforma nel tempo in un contratto di cessione di beni patrimoniali. Solo sotto LIUTPRANDO si concede di fare donazioni e alienazioni alle chiese.

Le donne non hanno diritti giuridici e sono soggette alla tutela (MUNDIUM) dei parenti maschi, così per i figli maschi fino al raggiungimento della maggiore età. Anche questa regola si protrae fino all'epoca comunale.

Viene istituito il GUIDRIGILD, cioè la pena pecuniaria per un delitto, con relativo tariffario: ad esempio l'editto punisce con una multa da 25 a 50 soldi chi uccide un maiale (c'è chi intende porcaro). La multa per chi uccide un contadino è di soli 20 soldi. Importanti sono gli allevamenti di maiali nella montagna, come era uso presso i LONGOBARDI, e forse questa è l'origine del maiale sullo stemma di CASIO.

Il GUIDRIGILDO continuò a essere applicato fino al XIII secolo.

VII sec. - SECONDA METÀ - Vi è un'alternanza di re longobardi caratterizzata da lotte intestine tra moderati filo-cattolici ed Ariani espansionisti.

PISTOIA è soggetta, probabilmente, alla sede vescovile di LUCCA non risultando avere vescovi propri.

Il convivere delle etnie romana e longobarda produce una fusione culturale e l'assorbimento di vocaboli dai longobardi che stavano abbandonando la loro lingua.

Gli studiosi parlano della presenza nella zona di clero missionario orientale di lingua greca mandato al fine di convertire i Longobardi ariani qui insediati a guardia dei confini della IUDICARIA pistoiese verso il LIMES bizantino. Di qui l'ipotesi che la forma ELLERI (per SANT'ILARIO), usata in 2 pergamene del 1161 sia riferibile alla traduzione in greco del nome di SANT'ILARIO di POITIERS, particolarmente attivo nell'eliminazione dell'eresia ariana.

In effetti l'eresia ARIANA si converte gradualmente al CATTOLICESIMO.

VIII – INIZI- Vie transappenniniche che partono da PISTOIA : una la collega a BOLOGNA attraverso la VALLE BRANA per il PASSO DELLA COLLINA; una la collega a MODENA attraverso le valli OMBRONE e LIMA per il PASSO DELLA CROCE ARCANA e L'OSPIZIO DI FANANO; una verso PRATO e FIRENZE , lungo la BURE DI BAGGIO per BADIA A TAONA.

Sono costituite le CURTIS aziende con fondi a volte dispersi nel territorio denominati a loro volta TERRAE MASSARICIAE e TERRAE DOMINICAE O SUNDRI. Le prime sono condotte dai MASSARI, prevalentemente di stirpe romana, ma anche longobardi, che le lavorano direttamente e che devono pagare un contributo, come nel passato, probabilmente corrispondente al terzo, ma con nuovi obblighi: le ANGARIAE o CORVEES, ossia lavoro gratuito da prestare sulle TERRAE DOMINICAE di proprietà longobarda che sono coltivate con l'ausilio di schiavi (SERVI ET ANCILLAE) o anche da longobardi liberi ma servi, gli ALDII.

Si adotta un nuovo sistema di misure lineari: il PIEDE DI LIUTPRANDO (CIRCA CM. 49), con la PERTICA di 12 piedi, la COLTRA che è un quadrato con 12 PERTICHE di lato, suddivisa in 4 STAIORI o STIORI . Sono misure base che si usano per suddividere i nuovi territori coltivati, lo STAIORI ancora è in uso nel pistoiese ed equivale a ½ ettaro.

Moneta aurea pistoiese longobarda dell'epoca: il TREMISSE.

712 Diviene re il cattolico LIUTPRANDO che limita l'autonomia dei DUCHI e si allea con i FRANCHI

726 LIUTPRANDO sfonda il fronte bizantino conquistando la PENTAPOLI ed altre città dell'ESARCATO.

727 LIUTPRANDO avanza dal FRIGNANO verso la pianura PADANA, e, aggirando le fortificazioni appenniniche, conquisterà BOLOGNA .

I bizantini abbandonano la difesa delle vallate tra il SAMBRO e il RENO, e mantengono una nuova linea di difesa lungo il SENIO, a levante di IMOLA.

La IUDICARIA pistoiese si può estendere ora fra il SAMBRO e il LIMENTRA (alcune località vi rimangono fino al XI – XII sec.), luoghi che fino ad allora avevano rappresentato una sorta di terra di nessuno tra longobardi e bizantini, la punta più avanzata arriva fino a RIOVEGGIO.

- 728 Il re longobardo LIUTPRANDO occupa, con la sua armata, il Castrum Feronianum, allorchè viene alla conquista di BOLOGNA per toglierla ai Bizantini. Il CALINDRI lo individua con il Castel FERRONE posto sull'attuale rupe del SASSO (il luogo dove sarà poi costruito Castel del VESCOVO). Gli storici sono in gran parte concordi coll'individuare in un territorio sito tra VIGNOLA e MONTEVEGLIO.
- 749 Primo anno di regno di re ASTOLFO che concede al cognato ANSELMO, divenuto poi Abate di NONANTOLA, il luogo nel FANANO in cui costruirà il monastero di S. SALVATORE. Dona inoltre ad ORSO duca di PERSICETA parecchi possessi tra cui BOLOGNA, IMOLA e BRENTUM (il documento è però ritenuto un falso).
- 751 Re ASTOLFO conquista RAVENNA e buona parte dell'Italia e minaccia ROMA. Il PAPA STEFANO si rivolge a PIPINO IL BREVE da lui stesso investito RE DEI FRANCHI che invade L'ITALIA.
- 752 LIZZANO viene donata da Re ASTOLFO all'Abazia di NONANTOLA.
- 753 Il nome "LIZZANO" sembra tradurre etimologicamente il termine "Litana" che, secondo Tito Livio, fu dato dai Galli ad un territorio vastissimo che si estendeva al di qua e di là dall'Appennino e che ASTOLFO, Re dei LONGOBARDI, nell'anno 753, indicò in un documento col termine di "MASSALIZANUM", cedendolo a Sant'ANSELMO già Duca del Friuli e suo cognato. Le origini di LIZZANO, se vogliamo accogliere le oopinioni più comuni d'antichi scrittori, sono legate alle vicende storiche dei GALLI e dei ROMANI di cui ci parla TITO LIVIO.
- 10 FEBBRAIO- RE ASTOLFO dona al fratello ANSELMO (poi divenuto santo), già Duca del Friuli, Abate e fondatore di NONANTOLA parecchi territori appenninici, tra di essi molti del Lizzanese dai toponimi ancora esistenti che vengono descritti nel documento: MASSALIZZANUM e GABBA, cum viculis suis, idest ACQUAVIVA, RIVO FRIGIDO, VITITIATICO, SAXO SILICIANO, GRICLA, VARIANA e PORCILE.....". Ovvero: LIZZANO, GABBA, ACQUAVIVA (?), RIO FRIGIDO (probabilmente MAENZANO), VIDICIATICO, SASSO, GRECCHIA, VARIANA e PORCILE. (secondo alcuni LE VAIE) . Inoltre il "GAJUM REGINAE" ("Bosco di delizie" probabilmente della Regina GELTRUDE moglie di ASTOLFO) località attualmente denominata GAGGIO MONTANO. "GAGGIO", dal germanico gahagi/gahadium è un bosco recintato riservato agli arimanni, i militari che ricevevano in proprietà appezzamenti boschivi come ricompensa delle vittorie sul campo. Gli "ospizi" costruiti dal Santo a SPEDALETTO, FANANO, e LIZZANO in località "LA CELLA", assicurarono, per molto tempo, la traversata dell'Appennino, specialmente d'Inverno, dando ospitalità e assistenza ai fedeli che si recavano in pellegrinaggio ai Santuari, soprattutto a Sant'IAGO di COMPOSTELLA in SPAGNA
- 754 ASTOLFO, vinto, è costretto a cedere l'esarcato e RAVENNA al PAPA.
- 755 Viene fondato dai monaci Nonantoliani il Monastero di S. LUCIA di ROFFENO in appoggio alla strada transappenninica che passa nel territorio di d'AIANO.
- 772 Re ADELCHI conferma il monastero femminile di San SALVATORE in ALINA situato nel versante sud dell'APPENNINO presso allo sbocco in pianura della valle del torrente AGNA vicino a MONTALE fra PISTOIA e PRATO. Esso era un ricco e importante centro economico: in epoca Carolingia fu patrimonio personale delle mogli e figlie dei sovrani (era un convento femminile di monache Benedettine), tanto da essere indicato come "monastero della Regina".
- 774 CARLO MAGNO, figlio di PIPINO IL BREVE, conquista il REGNO LONGOBARDO e lo unisce a quello FRANCO. BOLOGNA viene "restituita" con l'esarcato al Papa (anziché all'imperatore che, comunque, è impotente), con podestà subordinata al regno FRANCO.

La TUSCIA viene riorganizzata su base comitale ed inquadrata, insieme agli ex territori LONGOBARDI, nel REGNUM ITALIA, titolo formale, ed affidata a PIPINO sotto la tutela del padre CARLO. In seguito il feudo si evolverà in margraviato.

Si tende, all'epoca, a far corrispondere le circoscrizioni civili dei territori con l'ambito delle diocesi.

775 Papa ADRIANO invia un incaricato a BOLOGNA con il compito di far andare a ROMA i dirigenti in carica per ufficializzarne le posizioni. Vengono così mantenute le strutture Longobarde.

800 Natale: CARLO MAGNO è eletto imperatore a ROMA dal Papa.

IX sec. Dominazione FRANCA : i FRANCHI convivono, nel territorio, con i popoli LONGOBARDI.

L'impero CAROLINGIO all'epoca si fa più labile, vi è l'affermazione dei signori locali, i CONTI e dell'economia della CURTIS chiusa ed autarchica.

I FRANCHI hanno poca influenza nel territorio pistoiese che nei documenti notarili, fino al XI secolo, continua a chiamarsi JUDICARIA PISTORIENSE, mentre il vocabolo COMITATUS viene usato solo nei documenti imperiali o papali.

La vallata OCCIDENTALE del LIMENTRA è concessa in feudo al VESCOVO DI PISTOIA, con centro a PAVANA. Quella ORIENTALE, rimane sotto la giurisdizione informale della CONSORTERIA dei LAMBARDI DI STAGNO e di altre CONSORTERIE minori della piccola nobiltà rurale insieme alla famiglia comitale dei CADOLINGI.

Pur non essendovi documenti certi, si ipotizza che i CADOLINGI avessero avuto un'investitura imperiale sulle terre del demanio regio appenninico di PISTOIA.

801 – 29 MAGGIO – CARLO MAGNO di ritorno da ROMA si ferma presso il fiume RENO riconfermando per iscritto il possesso di alcuni territori, tra cui LIZZANO all'Abate ANSELMO di NONANTOLA, concedendone però la giurisdizione ecclesiastica al Vescovo VITALE di BOLOGNA.

812 Vi è un BONIFACIO I (detto il BAVARO) Duca Longobardo poi Marchese DI TUSCIA (TOSCANA) e Conte di LUCCA che presiede cause pubbliche in PISTOIA.

813 Viene ritrovato in un altopiano dell'estrema GALIZIA un sarcofago contenente le spoglie ritenute quelle dell'apostolo GIACOMO il MAGGIORE. In questo luogo (su cui nascerà la città di S. GIACOMO di COMPOSTELLA) il Re delle ASTURIE fa erigere un monastero che avrà, in futuro, forti richiami tra le genti dell'Appennino.

823 BONIFACIO II figlio di BONIFACIO I inizia a governare come DUCA la TOSCANA.

843 In TUSCIA è marchese, fino all'884 ADALBERTO I figlio di BONIFACIO II che, essendo entrato in conflitto con l'Imperatore, era stato obbligato a ritirarsi in Francia.

844 Viene in Italia un esercito capeggiato da LODOVICO figlio dell'imperatore LOTARIO in marcia su ROMA per deporre SERGIO II nominato illegalmente Papa. L'esercito saccheggia BOLOGNA considerandola nemica e seminando morte e distruzioni ed i Bolognesi si rifugeranno sulle montagne.

852 L'Imperatore LODOVICO redarguisce i monaci dell'Abate di NONANTOLA per aver aumentato le tasse alla popolazione di LIZZANO in sfregio a quanto stabilito "tempore longobardorum aut tempore domini Karli". E' in questa epoca nella quale probabilmente nacque l'antico uso collettivo dei boschi affidato in godimento ai capi famiglia del Comune ed ancora oggi tenacemente mantenuto in vita dai Consorzi Utilisti.

872 Il Re ALVERDE VI di BRETANNIA, di passaggio a BOLOGNA sposa una Bolognese e dal matrimonio nasce PEPOLO da cui avrebbe origine la famiglia PEPOLI.

- 878 Viene documentato il Duca di BOLOGNA GIOVANNI ed il figlio RODOALDO, i suoi figli e nipoti però non sono citati con alcun titolo.
- 880 Muore GIOVANNI vescovo di BOLOGNA e viene eletto dal clero e dal popolo e sostenuto dal Papa, SEVERO che però è scavalcato da MAINBERTO imposto dai vescovi di RAVENNA, di cui la storia tramanderà delitti e nefandezze.
- 884 In TUSCIA è marchese ADALBERTO II (IL RICCIO) figlio del precedente ADALBERTO.
- 885 Papa ADRIANO III, diretto a ROMA, passa per BOMBIANA.
- 887 L'impero Carolingio si disgrega con l'abdicazione dell'ultimo imperatore CARLO il GROSSO.
- 891-24 NOVEMBRE-In un documento si citano i confini della giurisdizione ecclesiastica Bolognese orientale: l'imperatore Guido, dietro richiesta del marchese ADALBERTO, concede a THIETELMO tutti i possedimenti fiscali nel comitato fiorentino dei pagi di Monte CERERE, BRENTA, GESSO e BARBAROLO e nella "iudiciaria" degli stessi quattro castelli.
- 894 I Bolognesi attaccano l'esercito dell'imperatore LOTARIO in viaggio per ROMA, guidato dal figlio LUDOVICO. LOTARIO fa distruggere BOLOGNA da quelle stesse truppe di ritorno da ROMA, facendo strage tra la popolazione civile. Seguirà una disordinata ricostruzione di BOLOGNA.
- 898 BOLOGNA assieme all'Esarcato, viene unita al REGNO ITALICO cosa che la porta di fatto ad un regime comitale sotto la supervisione del Papa, mentre prima era posseduta dal Papa sotto la supervisione dell'imperatore.
- X-XI sec. Sotto l'altar maggiore del Santuario di S. MARIA di MONTOVOLO c'è una costruzione del periodo, tra le più antiche e affascinanti di tutta la montagna bolognese, quella che erroneamente viene definita cripta, a causa della sua collocazione più bassa della chiesa attuale, ma che è in realtà ciò che resta della chiesa più antica proto-romanica, distrutta in un incendio. Essa è dotata di tre absidi semicircolari costruite con perfetta tecnica con le bozze della pietra arenaria locale dal colore dorato; i capitelli ricchi di figure simboliche sono espressioni tipiche del periodo protoromanico.
- 900 Invasione degli UNGARI con conseguente distruzione dell'Abazia di NONANTOLA.
- 915 In TUSCIA è marchese, sotto la reggenza di 1 anno della madre BERTA di LOTARINGIA, GUIDO figlio di ADALBERTO II.
- 922 – 1 DICEMBRE - Prima documentazione di un Conte probabilmente preposto alla guida di BOLOGNA: ANGELBERTO.  
All'epoca il contado è accerchiato da potenti confinanti. A ovest l'Abazia di NONANTOLA ha territori tra PANARO e SAMOGGIA, a sud il Comitato di PISTOIA arriva fino a RIOLA di VERGATO, a est il Comitato di IMOLA possiede terre fino al SILLARO, mentre i Marchesi di TOSCANA hanno grande giurisdizione nelle vallate del SAVENA e dell'IDICE.
- 923 CUNERADO (CORRADO) figlio del fu TEUDICI, padre di CADOLO capostipite della dinastia dei CADOLINGI, appare per la prima volta su di un documento come Conte di PISTOIA, donando suoi possedimenti siti in VICO FARO, presso PISTOIA, alla Cattedrale.  
Egli è appoggiato dagli ultimi re d'ITALIA BERENGARIO I ed UGO di ARLES, in opposizione ai Marchesi di TUSCIA.  
Sposa in terze nozze una figlia di LANDOLFO IV principe longobardo di CAPUA e BENEVENTO cosa che, insieme alla sua professione di legislatore ed alla ricorrenza familiare dei nomi, lo ha fatto considerare di origine longobarda.

Egli detiene anche territori in valle dell'ARNO in posizioni strategiche per il controllo dei traffici fluviali e della via FRANCIGENA.

924 CUNERADO è signore del pistoiese insieme al fratello TEDICE. Dividendosi da TEDICE, CUNERADO si trasferisce a VICO FARO, sempre presso PISTOIA.

927-22 LUGLIO-Donazione fatta dal Re D'ITALIA UGO di ARLES a TEUDEGRIMO Conte Palatino considerato il capostipite della famiglia GUIDI, residente a PISTOIA, "...del ricco Monastero di San SALVATORE in ALINA, (AGNA), già detto della Regina, con tutti i suoi terreni, case, rendite, ed altre pertinenze...".

928 In TUSCIA è marchese LAMBERTO fratello del defunto GUIDO.

931 In TUSCIA LAMBERTO viene sostituito da BOSO, fratello del re d'Italia UGO di ARLES (figlio di primo letto di BERTA di LOTARINGIA e fratellastro quindi degli ultimi margravi) divenuto poi anch'egli Re d'Italia, che, fino al 1001 darà la TUSCIA a suoi parenti.

936 Un documento di scambio di terre con l'Abate di NONANTOLA riporta BONIFAZIO figlio di HUCBALD entrambi Conti di BOLOGNA di origine Franca, giunti in Italia al seguito di GUIDO da SPOLETO.  
BONIFAZIO sposerà WALDRADA sorella di RODOLFO II re di BORGOGNA e d'ITALIA.

953 BONIFAZIO è creato marchese (DUX) di SPOLETO e CAMERINO.

962 Documentati la Pieve di ZENA sull'attuale MONTE delle FORMICHE ed il Castello ai suoi piedi.

964 CADOLO si espande nel VALDARNO, diventando CONTE DI FUCECCHIO.

967 OTTONE I restituisce al Papa RAVENNA, COMACCHIO e FERRARA, ma di fatto, essendosi lui trasferito in RAVENNA, se ne riserva i diritti sul gettito fiscale ed il potere militare.  
BOLOGNA non appare dipendere molto dai vescovi di RAVENNA.

GERBERTO da AURILLAC, originario dell'Avernia, poi Papa SILVESTRO II, si reca in SPAGNA per studiare i testi matematici Arabi. Vengono ora effettuate le prime traduzioni dall'arabo al latino.

969 – 30 GIUGNO – Alla presenza di OTTONE I si definisce la questione dei confini civili tra BOLOGNA e MODENA. C'è accordo per i confini da CORNO alle SCALE a SASSOMOLARE, dove è documentata una fortificazione, poi si nominano toponimi oggi non identificabili, ma pare di comprendere che CASTEL d'AIANO venga inclusa nel Modenese.

Si fa derivare il toponimo AIANO da ARIANO, ARIMANNO, appartenente all'esercito LONGOBARDO. Ipotesi più probabile è però l'origine Romana da FUNDUS ALLIANUS.

973 E' documentato un ADALBERTO CONTE di BOLOGNA, figlio di BONIFACIO.

975 E' documentata la pieve di "PETILIANO" detta AFRICO che si ritiene però esista già da tempo.

980 Una "cartula" (documento giuridico) documenta forse per la prima volta la Signoria STAGNESE che gravita sul Pistoiese: TEDIKERICO detto TEUTO (o TEUZO), figlio di CUNRADO dona parte dei suoi beni ereditati dal defunto fratello GUNIBERTO detto GUIDO, alla chiesa di S. ZENONE di PISTOIA.

982 – AGOSTO - Documento di donazione terreni della valle del LIMENTRA fatta da GEMMA vedova del conte CADOLO e da suo figlio Conte LOTARIO dei CADOLINGI alla Cattedrale di S. ZENO di PISTOIA. Uno dei terreni si trovava in "loco TURRI" coltivato dal Massaro ASPRANDO, fa pensare che la consorceria degli STAGNESI che nei secoli successivi detiene il castello di TORRI, avesse

rapporti di subordinazione con i CADOLINGI e ribadisce come questi ultimi detenessero estesi territori nella valle. Tra i testimoni GHERARDO del fu ALBOINO della progenie STAGNESE.

- 994 Nel territorio Comitale Pistoiese sono ricordate la “iudiciaria de plebe S. STEPHANI et S. JOHANNIS BAPTISTE, iudiciaria de plebe S. PAULI et S. JOHANNI BAPTISTE, iudiciaria de plebe S. JUSTI et S. JOHANNIS BAPTISTE”.
- 996 LOTTARIO, figlio di CADOLO, è Conte Imperiale di PISTOIA.
- 998 – 27 APRILE -E’ confermato al Vescovo di PISTOIA ANTONINO, dall’Imperatore OTTONE III, il feudo del Castello di PAVANA – situato ai confini distrettuali della SAMBUCA , insieme ad altri beni e prerogative. Tale feudo era sotto il Piviere (territorio sottoposto alla giurisdizione di una pieve) di S. Giovanni in SUCCIDA, quindi diocesi Bolognese, ma la “ Judicaria” era Pistorense.
- 999 E’ documentato un santuario di S. MARIA della CONSOLAZIONE a ridosso di monte VIGESE al cui servizio sono due “hospitalia”.